

# Copertina

Torino 2006

## Giochi Olimpici Invernali a Torino

**L**e Olimpiadi di Atene hanno dato nuovo slancio ai nobili obiettivi umanitari e solidaristici dell'evento e, indirettamente, hanno chiamato in causa i Giochi Olimpici Invernali di Torino. Organizzatori e rappresentanti della città non hanno perso l'occasione per muovere qualche appunto ai mezzi di informazione ed in particolare alla RAI (e avrebbero potuto anche accusare Mediaset di colpevole indifferenza, giacché si atteggia a interprete dell'informazione nazionale) di non sostenere con adeguati richiami lo sforzo che Torino fa, per se stessa ovviamente, ma soprattutto per il Paese, chiamato, volente o nolente, a misurarsi con la spettacolare scenografia offerta dalla Grecia in questa occasione.

Naturalmente sono stati ripresi i torinesi, anche loro accusati di freddezza, se non di indifferenza, su un'iniziativa che non riguarda solo l'Olimpiade, ma fa da cassa di risonanza per la Città, per la Regione e per la stessa Italia.

Chi ci accusa di scarsa partecipazione tocca un punto dolente del carattere pedemontano, benché, dopo 150 anni dall'Unità, la mescolanza delle immigrazioni abbia attenuato le differenze che c'erano e tuttora ci sono, anche se oggi sono soltanto motivi folcloristici (per quel poco che resta del nostro dialetto, che nel Sud invece si è conservato quasi integro, per vari motivi).

Eppure ci sembra di ricordare, giacché eravamo presenti all'interno dell'organizzazione, che la ricorrenza del 1° Centenario dell'Unità (1961), non era stata celebrata come un fatto esclusivamente celebrativo, ma anzi, un'occasione di richiamo per una festa che investiva tutti gli Italiani; vogliamo dire che siamo stati aiutati con i mezzi



allora a disposizione (la TV era attiva da 5 o 6 anni) e dalla curiosità e dall'interesse di tutta la popolazione. Forse il paragone è improprio, perché le celebrazioni durarono sei mesi, mentre le Olimpiadi si concentreranno in due sole settimane.

In conclusione, vogliamo chiarire che accettiamo il richiamo (quasi un rimprovero) al nostro modesto spirito di campanile, rendendoci conto che questa è una grande occasione non solo per la Città, indipendentemente dal suo richiamo turistico sportivo, ma anche per i benefici effetti che essa può determinare sull'attività commerciale, turistica e, perché no, industriale dell'area interessata.

Quindi anche noi dobbiamo sentirci impegnati in prima linea. Senza scomodare la globalizzazione, il nome di Torino vuole uscire dalle strette della monocultura per la quale siamo stati accusati (pur avendone goduto i benefici) e per dimostrare che siamo anche capaci di dar vita ad una festa dello sport, che in questa sede – Torino – più di altrove, ha titolo per celebrare i fasti.

Se vogliamo cercare qualche attenuante, possiamo trovarla nel concentrarsi di iniziative che avrebbero dovuto essere concluse da anni, anzi decenni.

Se si soccorre la memoria, quando fu completamente rifatta via Roma, i padri progettisti pensarono di costruire un corridoio sotterraneo adatto alla metropolitana. Ed erano gli anni '30!

Adesso si è corso ai ripari. Mentre non erano ancora finiti i lavori del passante ferroviario, sullo slancio di recuperare il tempo perduto, oltre alla metropolitana ed al passante, si sono sventrate piazza San Carlo e piazzale Valdo Fusi, piazza Vittorio, con il



progetto di arretrare la Stazione ferroviaria, spostare i Mercati Generali e così via.

A credere ai giornali c'erano, e ci sono contemporaneamente, più di cento cantieri aperti! Di qui una serie di ingorghi, che hanno penalizzato la città – e che niente hanno a che fare con lo svolgimento dei Giochi Olimpici Invernali (salvo lo slalom!) – al punto che abbiamo rischiato di dimenticare l'obiettivo fondamentale, che sono i Giochi Olimpici Invernali a Torino, per i quali in quest'ultimo scorcio di tempo dobbiamo dar fiato alle trombe per guadagnarci un successo che ci meritiamo. □

### Ricordo di Vittorino Vittonatto

*Vittorino Vittonatto, nato a Torino nel 1919, è stata una persona eccezionale, che, grazie alle sue doti, ha ricoperto la carica di "Responsabile delle relazioni sindacali FIAT", negli anni '60 e '70: gli anni del forte sviluppo in Italia.*

*Il suo ricordo, espresso da quanti l'hanno conosciuto, è ancora molto forte e nitido, per la sua statura professionale, oltre che fisica.*

*È stato un "maestro" molto esigente verso se stesso, verso i colleghi ed i collaboratori, nel disegnare e portare avanti lo sviluppo dell'Azienda FIAT nel campo del lavoro.*

*Nell'Associazione torinese dei dirigenti, la figura di Vittonatto è tuttora vista come quella di un vero gentiluomo, identificato con l'azienda, rigoroso nella definizione delle regole aziendali e nella loro applicazione, dotato di un profondo rispetto verso le persone, verso l'azienda e verso l'Associazione, di cui ha fatto parte per oltre 30 anni, rivestendo incarichi connessi con la sua eccezionale formazione dirigenziale, arricchita dalla laurea in giurisprudenza conseguita nell'Ateneo torinese.*

*La sua scomparsa – nell'85° anno di età – è avvenuta il 6 settembre di quest'anno, senza preavvisi pubblici, ma con silenzioso rispetto e con profondo rammarico di quanti hanno avuto modo di conoscerlo ed apprezzarlo; l'APDAI ed i suoi soci non lo dimenticheranno. □*





Le oscure ragioni di una separazione, che ci auguriamo temporanea

## Il "rispetto" degli Statuti e delle leggi

Antonio Coletti

Quello che stiamo vivendo è, senza dubbio, un imprevisto periodo critico per le strutture organizzative delle nostre Associazioni territoriali, non soltanto per quanto riguarda il rispetto delle norme statutarie, che dovrebbero applicarsi in sede nazionale e nelle sedi territoriali, ma soprattutto per quanto concerne i rapporti con gli organi centrali e, in particolare, per tutto ciò che si riferisce alle Unioni Regionali di più Associazioni e, logicamente, anche agli atteggiamenti decisi dalle singole Associazioni, con una singolare e spregiudicata libertà di opinione, nei rapporti correnti tra di loro, allorché siano (o non) collegate in Unioni Regionali, previste dalle norme vigenti per la CIDA e per le Federazioni aderenti.

In questo quadro – che ovviamente si riferisce alle strutture associative del Piemonte, ove da oltre vent'anni è stata realizzata, in una concreta applicazione delle norme statutarie federali, una "Unione Regionale" attiva, nella quale sono presenti le sette Associazioni territoriali piemontesi, collegate alla Federmanager nazionale – non appare facilmente compatibile con il rispetto dello Statuto della Federmanager la singolare e contrastata decisione dell'Associazione Torinese, che prevede "l'autosospensione dell'A.P.D.A.I. dal partecipare all'attività dell'Unione Regionale", con decorrenza immediata dall'11 maggio 2004 e previsione di durata sino al prossimo autunno, allorché sarà convocato il Congresso della Federmanager nazionale, nel corso del quale è possibile l'introduzione di modifiche allo Statuto federale, estensibili anche agli statuti regionali e territoriali. Altre Associazioni inoltre, arrivano al punto di prevedere nei loro statuti la soppressione delle Unioni Regionali!

Come abbiamo già reso noto nel precedente numero di questo periodico, la decisione della "autosospensione" è stata

approvata dal Consiglio dell'A.P.D.A.I.-Torino, con un solo voto di maggioranza rispetto ai votanti, che avrebbero preferito l'opinione contraria (*i numeri erano precisi, ma una decina di colleghi si erano allontanati, per non subire troppo a lungo spiegazioni contraddittorie, che non condividevano*). Dopodiché, vi è stata la comunicazione ufficiale alle Associazioni aderenti all'Unione Regionale ed alla Federmanager, il cui Presidente Lazzati aveva nel frattempo rivolto ai Piemontesi un invito a "far prevalere le ragioni dello stare assieme...". Tuttavia, il Consiglio dell'APDAI-Torino, non ha dato molto ascolto a Lazzati.

Pochi giorni dopo la "discussa" decisione dell'autosospensione, si è tenuta ad Alessandria, il 3 luglio u.s., l'Assemblea Regionale, che il Consiglio Regionale aveva consentito di tenere, per la prima volta, in città diversa da Torino.

In questa circostanza, i colleghi di Alessandria e quelli provenienti dalle altre province piemontesi hanno accolto, con aperta cortesia, la sparuta pattuglia di torinesi (quattro o cinque persone), che hanno preferito presenziare all'Assemblea Regionale, nonostante il varo "dell'autosospensione" A.P.D.A.I. ed i ripetuti proclami del Presidente di Torino e della Regione.



La cortesia, peraltro, non ha impedito al Vice-Presidente Regionale, Sergio Favero – che sostituiva il Presidente Regionale "autosospeso" – di approfittare dell'Assemblea per mettere in votazione una bozza di statuto regionale, diversa da quella già presentata dai Comitati scelti a Torino (in sede regionale e locale): si è così ottenuta – con il solo voto contrario della pattuglia di torinesi e la massiccia adesione di tutti gli altri presenti – l'approvazione assembleare di un terzo schema di Statuto Regionale, che tuttavia potrebbe essere ancora rivisto per i confronti con quelli proposti in precedenti riunioni, in modo da poter definire concordemente, entro il 30 settembre p.v., uno schema unico, condiviso da tutte le rappresentanze regionali. Sulla stessa idea si è infatti pronunciato favorevolmente anche il Vice-Presidente Regionale, Favero.

Mentre in sede Regionale, gli associati sono, in maggioranza, tendenti a ritrovare, con amicizia e buon senso, la concordia generale, che si abbina all'unità di opinioni di tutti i dirigenti, anche per ottenere una maggiore efficacia della tutela sindacale e lavorativa dei nostri colleghi, concludiamo questo breve editoriale con l'augurio che, da parte di chi governa il Paese, si eviti l'annuncio di promesse di varianti fiscali, che appaiono molto attraenti per motivi elettorali, ma poi non possono essere realizzate per ragioni... concrete.

Siamo certamente convinti dell'intenzione di istituire altri benefici fiscali, ma temiamo che, come accaduto altre volte, prevalgano alla fine le difficoltà (o... le scarse possibilità) di tradurre le promesse in realtà: è soprattutto per questo motivo che i politici dovrebbero **imparare a... tacere**, prima di presentare, come realtà, le promesse che non sanno se si potranno realizzare.

C'è ancora un poco di tempo, prima di perdere la pazienza con cui sopravviveremo... □

# Cronache Federmanager



## Dalla Federazione

### Contratto di lavoro

La Federazione ha informato il Consiglio Nazionale sullo stato del negoziato. La relazione svolta dal capo-delegazione Caprioglio ha reso noto quanto segue:

**Fondo integrativo di sostegno al reddito:** occorre la piattaforma legislativa (DDL delega n. 848 bis); ma c'è l'impegno contrattuale a definire il modello operativo.

**Previdai:** disponibilità a definire da subito versamenti volontari aggiuntivi, oltre il massimale e ulteriori quote di TFR; ma Confindustria ritiene che gli aumenti contributivi siano collegati al miglioramento dei limiti di agevolazione fiscale. Occorre perciò attendere il decreto legislativo di attuazione del DDL delega.

**Modello retributivo-TMCG:** la composizione non è compiutamente definita; la retribuzione variabile resta fuori. È da definire l'ammontare del livello del TMCG, la vigenza ed i relativi parametri di adeguamento. Possibile l'introduzione di una soglia d'ingresso più bassa, per favorire i nuovi ingressi.

**Contrattazione individuale:** *indisponibilità* della Confindustria a stabilire contrattualmente un diritto soggettivo del dirigente.

**Scatti di anzianità:** *Confindustria chiede l'abolizione dell'istituto*, offrendo disponibilità a valutare soluzioni alternative.

Il Presidente federale Lazzati ha illustrato il tentativo fatto con la Confindustria per sbloccare la situazione, pur essendo stati negati sia l'indennità di "vacanza contrattuale", che un "accordo ponte". Risulta, in compenso, la disponibilità di Confindustria al riconoscimento della funzione di Federmanager presso le aziende.

Nel Consiglio Nazionale di Federmanager sono intervenuti 13 consiglieri a favore della continuazione della trattativa e 4 contro.

La mozione, preparata dalla Giunta favorevole alla continuazione delle trattative, è stata comunque approvata con 3 voti contrari e 2 astenuti.

### Fondirigenti

Successivamente, con apposite circolari della Federmanager, è stata data notizia della pubblicazione degli "avvisi per presentare proposte per il finanziamento di "Piani formativi sperimentali". Gli "avvisi" per partecipare alle gare relative sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 175 del 28 luglio u.s., sui quotidiani Il Sole 24 Ore, Corriere della Sera, La Repubblica e sono disponibili sul sito [www.fondirigenti.it](http://www.fondirigenti.it).





# Cronache Federmanager

Per il "Fondirigenti" in considerazione della rilevanza del tema, le Associazioni territoriali sono invitate ad approfondire la materia e, se interessate a svolgere il ruolo esplicativo nella lettera del Presidente Perrone, sono invitate a prendere i dovuti contatti con Fondirigenti, per le eventuali ulteriori informazioni, e con le corrispondenti Unioni Industriali, per avviare le collaborazioni del caso.

Il coinvolgimento attivo delle Associazioni di Confindustria e Federmanager è di primaria importanza per la buona riuscita di questa prima fase dell'attività del Fondo. In particolare, le Associazioni avranno un ruolo rilevante:

- nel garantire idonea diffusione agli Avvisi presso i propri associati, anche al fine di massimizzare le adesioni al Fondo. Agli Avvisi possono, infatti, partecipare anche le imprese che non hanno ancora aderito a Fondirigenti;
- nel facilitare l'aggregazione tra le imprese potenzialmente beneficiarie, per favorire la definizione di Piani condivisi, rispondenti ad esigenze comuni a livello territoriale o aziendale;
- nell'assistere le imprese ed i dirigenti nella condivisione e nella presentazione dei Piani. In questa fase potranno essere d'aiuto anche i referenti territoriali del Fondo, recentemente individuati dalle stesse Associazioni.

## Normativa sugli aiuti di Stato

I finanziamenti degli Avvisi, previsti in complesso in circa 3.500.000 Euro, essendo erogati a fronte di risorse pubbliche, si configurano come aiuti di Stato e saranno concessi, come previsto dal regolamento CE n. 68/2001 (da ultimo modificato con Reg. 363/2004), in regolamento CE n. 69/2001 ("de minimis"). Le imprese beneficiarie della formazione dovranno, quindi, optare per l'uno o per l'altro regolamento.

## Destinatari

I Piani dovranno avere come destinatari finali i dirigenti delle aree obiettivo 1 e 3, di imprese singole o aggregate, per i quali

esista l'obbligo del contributo integrativo di cui all'art. 25 della legge 845/1978 (c.d. 0,30%).

Non è necessario che le imprese siano aderenti al Fondo.

## Scadenze

I Piani dovranno essere presentati a Fondirigenti entro e non oltre il 30 settembre 2004.

Le attività formative dovranno concludersi entro il 31 dicembre 2004.

## Documentazione

La documentazione relativa agli Avvisi, completa di guida alla compilazione del Formulario, è reperibile sul sito web di Fondirigenti ([www.fondirigenti.it](http://www.fondirigenti.it)).

Per ulteriori informazioni, è in ogni caso, utile contattare direttamente Fondirigenti: tel. 06692097.1; e-mail: [pianisperimentali@fondirigenti.it](mailto:pianisperimentali@fondirigenti.it).

Le aree d'intervento ed i temi sono i seguenti:

- **Formazione continua** per l'innovazione e lo sviluppo del management delle imprese dell'area obiettivo 1;
- **occupabilità del management** delle medie e delle grandi imprese, attraverso la formazione continua;
- **sviluppo manageriale** per le aziende di minori dimensioni, al fine di facilitarne la crescita.

Il finanziamento complessivo è pari a circa 3,5 milioni di Euro e comprende anche le indagini sull'analisi della domanda. L'entità dei finanziamenti e l'ampiezza dei temi consente di realizzare molte delle idee e progetti, che nel frattempo si sono potuti delineare.

Il coinvolgimento attivo delle Associazioni di Confindustria e Federmanager nel promuovere, aggregare ed assistere imprese e dirigenti è di **primaria necessità per la riuscita di questa importante attività operativa** del Fondo. □

## Ultime notizie

Con circolare del 13/9/2004, la Federmanager ha informato le Associazioni territoriali che venerdì 10 settembre u.s. si è svolto il previsto incontro, a delegazioni ristrette, tra Federmanager e Confindustria, per il *rinnovo del CCNL dirigenti industria*.

L'incontro, nel corso del quale, la delegazione federale ha ribadito e motivato le proprie posizioni ed ha avanzato proposte di mediazione, si è concluso con un

quadro sufficientemente chiaro di quelli che possono essere considerati, per lo meno allo stato attuale, i "punti di caduta" sui singoli temi del confronto: modello retributivo, Previndai, Fasi, Fondo bilaterale per la disoccupazione, Agenzia per il lavoro, specifici aspetti normativi.

Su alcuni di questi punti, da parte degli Uffici federali, sono in corso verifiche e approfondimenti tecnici. L'intero "pacchetto" sarà sottoposto alla valutazione politica della Giunta Esecutiva già con-

vocata per mercoledì prossimo (15/9).

In caso di valutazione positiva, sarà chiesto un incontro tecnico a Confindustria per le eventuali, necessarie puntualizzazioni.

Il Consiglio Nazionale del 24 e 25 settembre p.v. sarà chiamato ad esaminare e valutare l'ipotesi di accordo, nonché ad approvarla, qualora ritenuta rispondente alle attese della Categoria e coerente con l'obiettivo di realizzare un nuovo modello di relazioni industriali. □

# Vita associativa

## Unione Regionale del Piemonte

### L'Assemblea di Alessandria (3 luglio 2004)

L'Assemblea dell'Unione Regionale del Piemonte, convocata, come stabilito dal Consiglio Regionale, ad Alessandria il 3 luglio 2004, si è svolta senza comportare alcuna irregolarità nei riguardi dello Statuto vigente per l'Unione Regionale.

In realtà, peraltro, una situazione di non completa ortodossia si è verificata, pur essendo ammorbida dalla cortesia con cui i colleghi di Alessandria – in particolare il Presidente locale Favero (che ricopre anche l'incarico di vice-presidente Regionale) ed i suoi collaboratori, che lo coadiuvavano nel condurre la regia dell'Assemblea – hanno accolto la "sparuta pattuglia" di soci dell'APDAI-Torino, i quali – nonostante la discutibile approvazione dell'autosospensione dell'APDAI-To dall'Unione Regionale ed i ripetuti avvisi del Presidente torinese, che invitava i suoi associati a "non partecipare" all'Assemblea Regionale – hanno ritenuto di avvalersi del "diritto statutario" a prender parte all'Assemblea, ancorché in numero esiguo, non certamente proporzionale al numero degli associati della loro diretta Provincia di Torino.

L'arrivo dei torinesi (4 persone in tutto) è stato accolto con cortesia dall'intera Assemblea; tuttavia, la strana composizione dei presenti – dai quali era composta l'intera platea (118 presenti, dei quali soltanto quattro iscritti a Torino). Tutti gli altri provenivano dalle Associazioni piemontesi, con numeri di altro peso: tutti insieme erano in numero di 118.

La Presidenza dell'Assemblea – assunta dal collega Favero, Presidente della Associazione di Alessandria e Vice-Presidente dell'Unione Regionale, data l'assenza del Presidente Regionale – ha impostato i suoi interventi su un piano di generale collaborazione di tutti i dirigenti associati ai Sindacati provinciali e, ovviamente, anche di quelli del capo-

luogo torinese (pur se il numero era assai ridotto).

La riunione è iniziata su queste basi, con discreta partecipazione dei soci presenti, che, con molto spirito di associazione unitaria, intervenivano con riguardo sui problemi di carattere generale. I colleghi torinesi, d'altra parte, avevano chiarito che la loro presenza intendeva, più che altro, confermare l'intento della collaborazione di tutti i componenti dell'Unione, non essendovi motivo per assumere atteggiamenti di diversa tendenza, che evidentemente non avrebbero giovato al consolidamento di una sola visione unitaria di tutte le Associazioni territoriali.

Qualche osservazione si è avuta nella parte centrale dell'Assemblea, allorché, su ripetuta richiesta di parte dei presenti, il Presidente Favero ha ritenuto di porre in votazione un testo modificato di Statuto Regionale, per il quale era stata chiesta qualche modifica da alcune Associazioni partecipanti all'Unione Regionale.

La questione, sollevata già nel corso del 2003, era comunque ancora irrisolta, anche per la mancanza di una visione comune dei problemi – peraltro non gravi – sollevati dalle Associazioni Provinciali. Nel frattempo, tuttavia, alcune delle proposte erano state oggetto di esame presso le singole Associazioni territoriali, senza giungere al momento decisivo di votazioni con valore ufficiale.

Nella zona del Piemonte occidentale e meridionale, in concreto le discussioni sullo Statuto erano state approfondite, per cui poteva apparire giustificato ricorrere alla votazione in Assemblea – anche con il parere non favorevole dei torinesi (che avevano compiuto più volte dibattiti associativi, senza realizzare risultati concreti, perché non si era fatto ricorso al voto in Assemblea, come prevede lo Statuto vigente). Comunque, pur essendo stata fatta presente la situazione ed

essendo stato suggerito un ulteriore rinvio alla prossima Assemblea, il Presidente di Alessandria – che dirigeva i lavori, in assenza del Presidente Regionale – ha ritenuto di accogliere la richiesta dei soci presenti (esclusi i torinesi) per passare alla votazione del testo statutario già discusso tra i rappresentanti delle altre Associazioni.

Il risultato – anche se formatosi con votazioni per singoli articoli – non era imprevedibile: su tutti i 29 articoli presentati nella bozza, sono stati espressi ben 114 voti favorevoli sui 118 presenti, che hanno così limitato a 4 (cioè ai torinesi) i voti contrari.

Poiché, come risulta dal verbale dell'Assemblea – che è stato inviato d'ufficio da Alessandria a tutte le altre Associazioni territoriali facenti parte dell'Unione – lo svolgimento dell'Assemblea è stato ritenuto conforme alle norme previste nello Statuto, tuttora in vigore, la votazione è da considerare **valida** a tutti gli effetti: la conferma di tale opinione proviene dal testo del verbale dell'Assemblea, nel quale il Notaio, appositamente invitato dal collega Favero, conferma la validità dell'operato secondo le norme dello Statuto vigente.

A questo punto – e cioè in fine di Assemblea – i rilievi esposti dai torinesi sono stati considerati "spiacevoli", ma "suscettibili" di ipotesi correttive, qualora fosse possibile convocare una nuova riunione **entro il 30 settembre p.v.**, per verificare la possibilità di una concorde approvazione dello Statuto Regionale da parte di tutte le Associazioni che vi partecipano.

Al momento attuale non si sono ancora poste in atto norme statutarie nuove: l'occasione è favorevole per trovare soluzioni concordi e, soprattutto, non punibili per nessuno dei partecipanti.

Sinceramente, è un'occasione che, a nostro modesto parere, non va sprecata.

**A. C.**



# Cronache CIDA

## Dalla Confederazione

### Oggetto: DPEF 2005-2008, Finanziaria 2005 e approvazione definitiva della riforma previdenziale

**N**el mese di luglio, la CIDA ha partecipato al confronto Governo-parti sociali sul DPEF 2005-2008. I due incontri, il 26 e 28 luglio, a Palazzo Chigi hanno avuto carattere interlocutorio, poiché non è stato fornito alle parti sociali il testo del documento, ma soltanto una sintesi definibile sostanzialmente con l'indice delle sue linee generali. Il "vero" DPEF è stato presentato il 29 luglio nel Consiglio dei Ministri, che, dopo una discussione, lo ha trasmesso al Parlamento.

Per le parti sociali, quindi, gli incontri sono serviti, in linea di massima, a ribadire le proprie posizioni e proposte sull'importante documento di politica economica. La CIDA ha illustrato sinteticamente le proposte confederali per una politica economica di medio termine, finalizzata ad attuare una strategia d'attacco per una crescita duratura e stabile del Paese nei prossimi anni.

In particolare, ha chiesto di destinare più risorse per conseguire l'obiettivo di Lisbona per la ricerca e lo sviluppo in misura pari al 3 per cento del PIL, recuperando al contempo il grave "gap" che ci separa dai paesi avanzati, nostri naturali concorrenti..

La previsione di nuovi investimenti riguarda la costruzione di centrali elettriche, con l'obiettivo di riequilibrare la forte dipendenza dagli idrocarburi, e l'aumento degli incentivi fiscali, mirati ai fattori di sviluppo nei settori a più alto valore aggiunto. Inoltre è stata ribadita l'importanza di puntare

sulle risorse ad alta qualificazione (dirigenti, professionisti e quadri), in particolar modo nelle imprese del Sud, per creare una adeguata infrastruttura manageriale. Si tratta di prevedere la diffusione di reti manageriali, con forti incentivi per le Pmi, o consorzi di imprese, che utilizzino capacità manageriali.

È stata infine evidenziata la preoccupante evoluzione del processo federale, essendo stata richiesta al Governo, come obiettivo prioritario, l'esplicitazione nel DPEF del solenne impegno ad evitare, quantomeno, che i prossimi passaggi dell'attuazione del federalismo determinino un aumento netto della pressione fiscale complessiva.

Ora, dopo la presentazione del DPEF 2005-2008 al Consiglio dei Ministri e la successiva trasmissione al Parlamento, l'attenzione si sposta sulla prossima Finanziaria. Il confronto Governo-parti sociali si articolerà in tavoli settoriali, una sede più adatta per la rappresentazione di specifiche istanze e proposte. A tale riguardo gli uffici confederali stanno già predisponendo una possibile griglia di proposte, da sottoporre al neo ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco.

La CIDA invita pertanto le organizzazioni aderenti **a fornire eventuali contributi di idee con la massima urgenza**, ai fini di un loro recepimento nella definizione delle posizioni CIDA.

Si comunica, infine, che il disegno di legge recante "*norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli Enti di previdenza ed assistenza obbligatoria*" è stato approvato definitivamente il 28 luglio 2004 dalla Camera dei deputati.

L'azione della CIDA è valsa ad ottenere l'approvazione di un testo, che lascia spazi di manovra, in sede di attuazione della riforma, per la tutela degli interessi delle categorie rappresentate. □



## La Donna Manager in Piemonte e Valle d'Aosta

La CIDA ha in corso di preparazione insieme con A.P.L. (Agenzia Piemonte Lavoro) un questionario inchiesta dedicato al ruolo della Donna Manager – che comprende le dirigenti d'azienda, i quadri e le alte professionalità – nell'ambito territoriale del Piemonte e della Valle d'Aosta.

La scheda indagine sarà inviata alle persone interessate nel prossimo mese di ottobre a cura delle rispettive Federazioni di appartenenza (Federmanager, Anao Assomed, Funzione Pubblica, Fidia, Agricoltura, Credito), alle quali il documento debitamente compilato dovrà essere restituito.

L'iniziativa non ha solo un valore meramente statistico, ma si propone come strumento di valorizzazione della

donna nell'ambito delle aziende e della vita di lavoro.

Si confida pertanto nella massima collaborazione da parte delle colleghe sull'accuratezza e tempestività della restituzione del questionario. L'obiettivo della pari opportunità – che è uno dei temi della ricerca – si acquisisce sulla consapevolezza dei valori di una comunità che rivendica i suoi diritti prendendo forza dalla propria consistenza per farli rispettare. □



# Cronache CIDA



CONFEDERAZIONE ITALIANA DIRIGENTI  
E ALTE PROFESSIONALITÀ



Unione Regionale del Piemonte

CONVEGNO sul tema  
"LA CIDA E IL RUOLO DEI DIRIGENTI  
PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO"

Torino, 30 settembre 2004 presso ATRIUM  
in collaborazione con TORINO INTERNAZIONALE

## OBIETTIVI dell'INIZIATIVA

L'Unione Regionale del Piemonte della C.I.D.A. intende promuovere un convegno, in collaborazione con TORINO INTERNAZIONALE, presso la struttura ATRIUM in Piazza Solferino, prefiggendosi i seguenti obiettivi:

1. **propagandare la conoscenza degli scopi della U.R. del Piemonte della CIDA** (titolarità della rappresentanza delle politiche confederali nei confronti delle Istituzioni e degli altri soggetti operanti a livello regionale e locale; titolarità della rappresentanza a livello territoriale degli interessi delle categorie associate, nell'ambito delle materie delegate dalla legislazione nazionale alle Regioni e agli Enti locali);
2. **stimolare il confronto a livello regionale sul ruolo della categoria dei dirigenti pubblici e privati e sull'apporto concreto da questa fornito all'economia locale** (situazione del mercato del lavoro per la dirigenza nel contesto economico nazionale; quadro prospettico dell'evoluzione dell'economia piemontese; necessità della formazione e conseguenti nuovi ruoli e linee d'azione per i dirigenti);
3. **valorizzare la partecipazione della U.R. del Piemonte della CIDA nell'Associazione TORINO INTERNAZIONALE** (con la possibilità di confronto ed azione su temi di forte attualità sociale per il territorio piemontese).

## STRUTTURA del CONVEGNO

Il convegno **si svolgerà a Torino giovedì 30 settembre 2004, con orario 17-19/30**, ed interventi (della durata di circa 15 minuti) di **vari relatori, in rappresentanza sia degli Enti locali, che della CIDA**, cui seguiranno le conclusioni ed un aperitivo finale.

La serie degli interventi è così articolata:

1. **SALUTIBENVENUTO E FINALITÀ DEL CONVEGNO**  
Ing. Stefano **MOSCARRELLI**, Presidente dell'U.R. CIDA del Piemonte;  
Dr. Paolo **VERRI**, Direttore Generale di TORINO INTERNAZIONALE
2. **IL QUADRO ECONOMICO PIEMONTESE: RIFLESSI OCCUPAZIONALI**  
Dr. Francesco **ANTONIOLI**, responsabile dell'inserto **NORD OVEST de IL SOLE-24 ORE**
3. **FORMAZIONE E RICERCA IN PIEMONTE**  
Prof. Giorgio **DONNA**, coordinatore della linea strategica 3 di TORINO INTERNAZIONALE

## 4. LA REGIONE PIEMONTE PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

Dr. Franco **AMATO**, dirigente della Regione Piemonte

## 5. LA FUNZIONE PUBBLICA E LA DIRIGENZA

Dr. Antonio **ZUCARO**, Presidente nazionale della FEDERDIRIGENTI Funzione Pubblica-CIDA

## 6. LA FUNZIONE PUBBLICA E LA DIRIGENZA

Ing. Giuseppe **PERRONE**, Direttore Generale FONDIRIGENTI

## 7. QUALI COMPETENZE MANAGERIALI?

Ing. Angelo **LUVISON**, ex dirigente TELECOM-CSELT, rappresentante della U.R. CIDA del Piemonte

Considerazioni e discussione finale a cura di:

- Francesco **ANTONIOLI**, giornalista **IL SOLE-24 ORE**,
- Tom **DE ALESSANDRI**, assessore al Lavoro Comune di Torino,
- Giorgio **REMBADO**, presidente nazionale CIDA.

## PARTECIPANTI

Il convegno è rivolto a tutti i colleghi appartenenti alle categorie dei dirigenti e delle alte professionalità, siano essi in servizio nei settori pubblico o privato, ovvero in pensione. Il target è certamente composito perché l'interesse degli appartenenti alla categoria dei dirigenti e delle alte professionalità spazia su varie tematiche, quali assistenza/previdenza, riqualificazione professionale, stress del dirigente, corporate social responsibility, ecc. È stato, però, individuato il **tema principale della formazione, con le correlate implicazioni sulla ricerca e l'innovazione, per indirizzare il ruolo dei dirigenti nei confronti dello sviluppo del territorio**.

In tale contesto è **essenziale l'interazione tra la CIDA ed i responsabili degli Enti locali ed istituzionali**: da tale ambito proverranno sia interventi diretti da parte di relatori, sia la partecipazione in sala per trarre le considerazioni finali del convegno.

## ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il **convegno si svolgerà presso Atrium**, struttura polifunzionale recentemente inaugurata **nel centro di Torino e sede di molte iniziative di rilievo promosse dal Comune di Torino**.

La collaborazione con TORINO INTERNAZIONALE è frutto della partecipazione dell'Unione Regionale CIDA del Piemonte in veste di socio **all'Associazione Torino Internazionale, che vanta ben 120 soci istituzionali e rappresenta un punto di riferimento unico per la definizione delle linee strategiche di riferimento per lo sviluppo della città**.

La comunicazione esterna sul convegno è prevista nelle seguenti forme:

- lettera congiunta di CIDA U.R. del Piemonte e di TORINO INTERNAZIONALE agli indirizzi delle "mailing list" delle due entità e depliant illustrativo, a tre facciate-fronte retro,
- "news letter" della CIDA nel giornale "Il dirigente d'azienda",
- eventuali mezzi di comunicazione delle Federazioni aderenti alla CIDA nazionale,
- sito della CIDA nazionale,
- sito di TORINO INTERNAZIONALE.

Ulteriori iniziative comunicazionali saranno presenti:

sulle pagine dell'inserto **NORD OVEST de Il Sole-24 Ore**; sulla pagina dell'Unione Industriale di Torino di **LA STAMPA**.

**L'iniziativa rappresenta uno dei momenti più significativi per il rilancio dell'immagine e della presenza della CIDA, sia a livello nazionale che locale.** □

## ◆ **attualità**

**Biella. Organizzato da 12 importanti imprese della provincia, un Convegno sulla crisi dell'industria tessile. Con l'antico orgoglio del "Made in Biella"**

# Tutti insieme per il futuro

*Dal dibattito sono emersi i settori sui quali occorre battersi: l'eccellenza del prodotto, l'innovazione e la lotta contro le contraffazioni. Con i responsabili di tutte le segreterie delle organizzazioni sindacali, della Confindustria e rappresentanti del mondo politico, non è mancato il richiamo del vescovo di Biella, mons. Gabriele Mana, il quale ha ricordato che la globalizzazione non deve limitarsi alla sola economia, ma estendersi a tutte le categorie dei lavoratori, concludendo con l'invito a stabilizzare responsabilità, sussidiarietà e sviluppo equi e sostenibili.*

**Renzo Penna**

Com'era nelle aspettative, il mondo del lavoro biellese, dagli imprenditori agli operai, agli artigiani e commercianti, ha risposto in massa all'invito delle 12 Associazioni economiche e produttive, fra le quali Federmanager A.B.D.A.I. Biella, di trovarsi tutti insieme al Palazzotto dello Sport sabato 10 luglio, per dare voce ad un'esigenza che è diventata vitale per la sopravvivenza del distretto biellese.

Quasi 2000 persone hanno accolto e applaudito gli ospiti illustri che sul palco hanno ragionato e discusso, coordinati dal giornalista economico de "Il Sole-24 Ore", sulle difficoltà attuali e sui difficili percorsi da seguire per salvare il "sistema Biella", il futuro delle sue fabbriche e della gente che vi lavora.

Per la prima volta sono state lasciate fuori dalla porta le divisioni, le contrapposizioni e le polemiche politiche, consentendo ai tre segretari nazionali della CGIL Guglielmo Epifani, della CISL Savino Pezzotta e della UIL Luigi Angeletti, ed al Vice Presidente di Confindustria Alberto Bombassei, di esporre ognuno le proprie considerazioni, ma in un clima di fondamentale collaborazione, per creare gli strumenti necessari a frenare la caduta dell'economia tessile biellese e del suo distretto, per costruire tutti insieme il futuro, proprio come recitava il titolo della manifestazione.

I concetti esposti dagli interventi hanno ribadito in sostanza che il biellese deve farsi sentire, fare squadra, puntare sull'eccellenza e l'innovazione, superando antiche diffidenze e personalismi eccessivi.

E così Guglielmo EPIFANI, segretario nazionale della CGIL, nel ricordare che "lo strumento della concertazione è fondamentale", ha affermato che "è importante che gli obiettivi siano condivisi e la volontà sia unitaria, pur nel rispetto dei propri ruoli: i Sindacati rappresentino i lavoratori, la Confindustria le imprese e le Istituzioni i cittadini".

Savino PEZZOTTA, segretario generale della CISL, ha sottolineato che, nonostante la perdita di migliaia di posti di lavoro, attraverso piccole e piccolissime crisi aziendali, che non hanno avuto l'onore della prima pagina dei giornali, né l'attenzione da parte dei politici, il "sistema Moda" è ancora una delle ricchezze del nostro paese, a cui il tessile biellese dà un contributo rilevante.

Luigi ANGELETTI, segretario nazionale della UIL, ha posto l'accento sulla necessità di impostare sistemi di controllo a difesa delle Aziende contro le contraffazioni, che sviliscono il lavoro delle persone.

Concetto ripreso dal Vice Presidente di Confindustria, Alberto BOMBASSEI che ha ribadito la necessità che le regole, peraltro già esistenti, siano rispettate da tutti. Se da un lato la globa-

lizzazione ha permesso a mezzo miliardo di persone di uscire dalla soglia della sopravvivenza, ha dall'altro prodotto riflessi negativi sul tessuto produttivo dei paesi economicamente più progrediti. Per questo è importante che siano fatte rispettare le regole, in difesa del nostro lavoro.

Queste, in estrema sintesi, le considerazioni degli Ospiti; ma non sono mancati altri interventi cosiddetti istituzionali, dal neo Sindaco di Biella, dott. Vittorio BARAZZOTTO, a quello del neo Presidente della Provincia, Sergio SCARAMAL, a quello di grande spessore, ripetutamente applaudito, del Vescovo di Biella mons. Gabriele MANA.

Il Vescovo, nell'affermare che a sostenere il lavoro biellese e a difendere il marchio "Made in Italy" non poteva mancare la partecipazione dei cristiani, ha sottolineato che non basta globalizzare l'economia: "Bisogna globalizzare democrazia, solidarietà, diritti nativi di tutti coloro che lavorano. È necessario globalizzare responsabilità, sussidiarietà e sviluppo equo e sostenibile".

Con l'immane foto ricordo dei responsabili delle 12 Associazioni che hanno organizzato l'evento, si è chiusa la manifestazione, con l'impegno di ritrovarsi subito dopo le vacanze per stabilire "come andare avanti", con iniziative adeguate ai problemi evidenziati.

Da parte mia riconfermo quanto già detto ad un giornale locale, e cioè che Federmanager Biella ha inteso sostenere questo progetto, con la speranza che il patrimonio di esperienza dei Dirigenti biellesi non vada disperso, e contribuisca a far ritrovare nuova competitività al settore tessile dell'abbigliamento. □



## Dalle parole ai fatti

Sullo stesso argomento è intervenuto anche il collega Giuseppe Nobile, di cui riprendiamo la parte più significativa.

### Giuseppe Nobile

Chi, sabato 10 luglio, guardando il cielo biellese, ha visto salire per qualche minuto il fumo di sei ciminiere, da lungo tempo addormentate, ha creduto di essere tornato al passato, quando queste costruzioni, che orgogliose puntano al cielo, erano il simbolo di un territorio laborioso, che mai si pensava potesse attraversare periodi negativi, come quello attuale.

Da lì a poco, nel Palazzetto dello Sport di Biella, sarebbe cominciata una grande manifestazione pubblica a sostegno del lavoro biellese, all'insegna dello slogan "Tutti per il futuro".

Ben dodici associazioni di categoria, tra le quali l'ABDAI, si sono date appuntamento per discutere sul futuro economico e sociale della Provincia di Biella, un territorio ormai messo a dura prova dalla concorrenza straniera. Tutti insieme, per arginare gli effetti di una lunga crisi, che sta facendo scempio di posti di lavoro, togliendo serenità e sicurezza a centinaia di famiglie. Un richiamo forte alla cittadinanza e alle istituzioni, per tracciare insieme strade capaci di costruire un futuro sereno per le nuove generazioni. Strade che, proseguendo nelle tradizioni biellese, rinnovino "la storica capacità di fare manifattura di eccellenza", anche facendo pressione sulle istituzioni, sia italiane, sia europee, perché si ottengano quelle misure normative mirate a combattere la grossa piaga delle contraffazioni dei marchi. Strade che, rispolverando felici esperienze del passato, possono condurre a considerare il turismo una vera opportunità economica, attivando attraverso un flusso umano un rinnovato interesse per la nostra zona e intercettando, anche se non necessariamente, capitali a sostegno della nostra economia. Il tutto, con un maggiore impegno per l'accrescimento e la valorizzazione della persona e delle competenze professionali, riconoscendo il ruolo essenziale della Città Studi di Biella.

Gli invitati a parlare hanno puntato l'obiettivo sulla necessità di concertazione e sull'opportunità di puntare su innovazione e creatività, su un'ipotesi di trasformazione radicale della nostra industria, rivendicando un ruolo di primo piano, com'è sempre stato nel passato, mirando ad uno sviluppo rispettoso della tradizione, ma che non disdegna di guardare a necessarie diversificazioni.

Si è invocato un intervento risolutivo delle autorità competenti per far rispetta-



re le regole per una concorrenza leale, sconfiggendo definitivamente la "pirateria commerciale", con l'auspicio di uno sviluppo equo e sostenibile; non riducendo le regole nel nostro Paese, ma costringendo quelli che non ne hanno a crearle o, se non le rispettano, a farlo. Era evidente, nei presenti, la voglia di non arrendersi.

La manifestazione, però, ha solo fatto sentire le richieste che, seppure chiare e legittime, sono insufficienti per uscire dall'isolamento, occorrendo per questo l'avvicinamento al resto del mondo con raccordi autostradali, ferroviari, aerei e un'adeguata comunicazione sullo stato di eccellenza della nostra industria, che,

dopo ormai secoli di produzione di alta qualità, il mondo non riconosce proveniente dal Biellese.

C'è la speranza che alle parole, ormai trite e ritrite, che si ripetono, sempre le stesse, ad ogni incontro, seguano i fatti. Occorre che Biella si apra al mondo, rompendo la sua tradizionale diffidenza, per evitare che diventi città dormitorio di un territorio in declino. Occorre che i nostri giovani raggiungano il mondo per percorrere periodi formativi diversi, confrontandosi con altre esperienze da apportare al nostro sistema come nuove idee. Ormai necessariamente il mercato costringe gran parte delle nostre aziende tessili a traslocare in zone concorrenzialmente più adatte, lasciando nel nostro territorio solo nicchie di alta qualità, non sufficienti per

dare lavoro ai nostri giovani. Occorre, quindi, che con umiltà si visitino luoghi, in Italia e all'estero, che, similmente al Biellese, hanno avuto problemi di riconversione industriale e li hanno risolti brillantemente.

Solo così, evitando di avvillarci su noi stessi, riciclando attività mature, idee e professionalità stantie, perpetuando, oltre che gli immancabili pregi, anche gli innegabili difetti che negli anni hanno relegato il nostro biellese all'isolamento, si potrà sperare di vedere la luce in fondo al tunnel. In altre parole, occorre aprire le finestre per permettere che nelle nostre stanze entri aria nuova. □

◆ **attualità**

**Nuove professioni con i corsi della "School of coaching"**

# A Torino l'allenatore del dirigente può diventare "COACH"

**Guido Faraggiana**

Partirà il 4 settembre la prima edizione del corso "Practice in Corporate Coaching", organizzato a Torino da "Scoa-The School of Coaching", società leader nei servizi di "executive coaching" in Italia, nuovo metodo sempre più diffuso per sostenere lo sviluppo professionale e la performance dei dirigenti di alto livello.

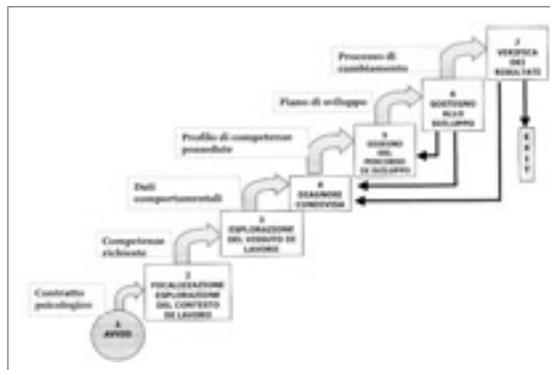
Destinato a quanti desiderano intraprendere la carriera di "Executive Coach", il corso ha una durata di circa quattro mesi, strutturati in modo da non interferire con le normali attività di lavoro. Il corso permette di ottenere il diploma di "Practitioner in Corporate Coaching" (che sarebbe meglio specificare usando la "nostra" lingua italiana, che appare sempre più espressiva e significativa).

Il corso è strutturato in modo da fornire, nell'arco del percorso d'aula, numerosi momenti di esercitazione e di applicazione di tecniche di "coaching", affinché il partecipante possa provarsi nel ruolo professionale, dapprima in simulazioni e poi direttamente sul campo.

Naturalmente il corso, che si svolge a Torino, ha come obiettivo quello di fornire tutti gli strumenti utili per raggiungere una formazione completa in tre ambiti, che possono essere riassunti in: *capacità di analisi del contesto aziendale e ruolo del futuro "coach" al suo interno; capacità di capire e gestire la relazione interpersonale tra il futuro "coach" e i suoi prossimi clienti; capacità di individuare i cambiamenti.*

"Speriamo di ripetere il successo conseguito nel primo seminario breve 'Il gusto del coaching', afferma Guido Faraggiana, partner di Scoa, a cui hanno partecipato professionisti e dipendenti inviati da alcune grandi aziende. Per loro, le opportunità professionali possono soltanto aumentare, in quanto la figura dell'Executive Coach è sempre più richiesta dalle aziende". □

**Per informazioni, prendere contatto con: Barbara Ballaira - SCOA s.r.l. - tel. 011-5172882 - recapito e-mail: barbara.ballaira@schoolofcoaching.it - www.schoolofcoaching.it - in allegato, schema di programma dei corsi.** □



# PENSIONI

## Cosa cambia con la nuova Riforma

**Ezechiele Saccone**

**F**ino al 2007, per l'ottenimento della pensione di anzianità valgono le attuali regole:

57 ANNI DI ETÀ E 35 ANNI  
DI CONTRIBUTI

Con la riforma, chi ha diritto alla pensione di anzianità e ha la "fortuna" di proseguire il lavoro, può beneficiare del "bonus", pari al 32,70 per cento della retribuzione imponibile, per il periodo 2004-2007.

**Dal 2008:** per i lavoratori Privati e Pubblici, i requisiti per andare in pensione diventano:

**Dal 2008 al 2009:** requisito minimo contributivo di 35 anni e 60 anni di età.

**Dal 2010 al 2013:** requisito minimo contributivo di 35 anni e 61 anni di età.

**Dal 2014** in poi; requisito minimo contributivo di 35 anni e 62 anni di età.

In tutte le predette situazioni vale anche il **requisito alternativo di 40 anni di contribuzione, indipendentemente dall'età maturata.**

In via sperimentale, dal 2008, e solo per le lavoratrici dipendenti, sono ancora validi i requisiti attuali (minimo contributivo di 35 anni e 57 anni di età) per la pensione di anzianità.

La pensione di anzianità però viene penalizzata, mediante la liquidazione con il sistema di *calcolo completamente contributivo*.

### LAVORATORI IN MOBILITÀ

Per i 10.000 lavoratori collocati attualmente in mobilità, sulla base di accordi sindacali stipulati anteriormente al 1 marzo 2004, i quali maturino i requisiti per la pensione di anzianità entro il termine di fruizione della relativa indennità di mobilità (come previsto dall'art. 7 - comma 2 - della legge 223/1991), valgono le disposizioni attualmente vigenti in materia di pensionamenti.

### CO.CO.CO.

Per i lavoratori assicurati presso la gestione separata dall'INPS (come previsto dall'art. 2 - comma 26 - della legge 335/95) **NON ISCRITTI AD ALTRE FORME DI PREVIDENZA OBBLIGATORIA**, è prevista l'applicazione graduale delle aliquote vigenti, riferite ai lavoratori iscritti alla gestione commercianti presso l'INPS.

Sono esclusi dall'elevazione dell'aliquota coloro che ricoprono incarichi di amministratore, sindaco revisore di società e coloro che percepiscono trattamenti pensionistici a carico di altre forme di previdenza obbligatoria.

### DAL 2008 - PER I LAVORATORI DIPENDENTI - LE FINESTRE DA QUATTRO DIVENTANO DUE

Quando la maturazione dei requisiti per il pensionamento si verifica nel **SECONDO TRIMESTRE DELL'ANNO**, la finestra utilizzabile è quella del 1° gennaio dell'anno successivo; quando invece si verifica nel **QUARTO TRIMESTRE DELL'ANNO** la finestra è quella del 1° luglio dell'anno successivo.

### CERTIFICAZIONE DEL DIRITTO AL CONSEGUIMENTO DELLA PENSIONE

Il lavoratore che abbia maturato sino al 31 dicembre 2007 i requisiti di età e di



anzianità contributiva previsti dalla normativa vigente, dalla data di entrata in vigore della presente legge, potrà chiedere all'ente previdenziale la "*certificazione della propria posizione previdenziale*", con l'attestazione del conseguimento del diritto alla pensione di anzianità o di vecchiaia.

Il lavoratore in possesso della certificazione può esercitare liberamente il diritto alla prestazione pensionistica in qualsiasi momento, indipendentemente da ogni modifica della normativa, successiva alle certificazioni stesse.

### ISTITUZIONE DEL "CASELLARIO" CENTRALE PRESSO L'INPS

Presso l'INPS è istituito il "*Casellario Centrale di tutte le posizioni previdenziali attive*", per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e di altre informazioni relative ai lavoratori iscritti.

Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, saranno definite le informazioni da trasmettere al casellario.

Il Casellario - che costituisce l'anagrafe generale di tutte le posizioni assicurative di previdenza e assistenza obbligatoria dei vari enti previdenziali, consentirà tra l'altro di:

- emettere l'estratto conto contributivo annuale previsto dall'art. 1, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e successive modificazioni;
- calcolare la pensione spettante sulla base della storia contributiva dell'assicurato, che, avendo maturato il diritto alla pensione, chiede la certificazione dei diritti acquisiti o presenta domanda di pensionamento.

\* \* \*

Cari colleghi, abbiamo cercato di illustrare sinteticamente la "*tanto discussa e sofferta*" riforma pensionistica.

Non appena la presente legge verrà emanata e siano pubblicate dall'INPS le varie circolari esplicative, saranno fornite ai lettori le ulteriori delucidazioni. □

# Previdenza

## Finalmente anche ai dirigenti iscritti all'ex INPDAl vengono riconosciuti i benefici previsti per l'esposizione all'amianto

Ezechiele Saccone

L'INPS, con la circolare n. 119 del 2 agosto 2004, informa che anche i dirigenti già iscritti al soppresso INPDAl, ancora iscritti a tale Ente al 31 dicembre 2002, hanno titolo per ottenere i benefici previdenziali previsti per attività lavorativa svolta con "esposizione all'amianto".

Il riconoscimento di tali benefici è, per ora, circoscritto alle pensioni ex-INPDAl liquidate o da liquidarsi con decorrenza dal 1 febbraio 2003 in poi, quindi successivamente alla confluenza dell'INPDAl nell'INPS.

L'Ente previdenziale, in attesa di direttive ministeriali, si riserva anche nei confronti degli assicurati ex-INPDAl, titolari di pensioni con decorrenza anteriore al 1 febbraio 2003, di riconoscere tale beneficio previdenziale, che è previsto dall'articolo 13 della legge 227/1992. Per completezza, ricordiamo che l'articolo 47 del decreto legge 269/2003, convertito nella legge 326/2003, ha introdotto delle restrizioni rispetto alla normativa preesistente. Tale è il *coefficiente moltiplicatore*, ridotto dall'1,50 all'1,25% per ogni anno di esposizione, che scatta solo per determinare la misura della pensione e non anche per la maturazione dei requisiti di accesso alla stessa.

L'INPS, con la circolare n. 54 del 19 marzo 2004, ha comunque specificato che le previdenti disposizioni (coefficiente moltiplicatore 1,5 per ogni anno di espo-

sizione, valido sia ai fini della misura, che del diritto) continueranno ad applicarsi solo nei confronti di coloro che:

a) abbiano ottenuto dall'INAIL il riconoscimento dell'esposizione ultradecennale all'amianto, entro il 2 ottobre 2003;

b) abbiano presentato all'INAIL, sempre entro il 2 ottobre 2003, domanda per il rilascio del certificato, attestante lo svolgimento dell'attività con l'esposizione all'amianto;

c) abbiano conseguito il diritto all'applicazione dei benefici in parola a seguito di sentenza pronunciata in causa, il cui ricorso sia stato depositato in data non successiva al 2 ottobre 2003;

d) alla data del 2 ottobre 2003, avevano già maturato il diritto alla pensione, anche con i contributi riconosciuti per lavorazioni esposte all'amianto.

In questi casi, la domanda di pensione e la decorrenza (finestra per le pensioni di anzianità) potrà risultare anche successiva al 2 febbraio 2003.

\* \* \*

Per i risultati ottenuti, dobbiamo ringraziare la nostra Federazione, che, anche a seguito di segnalazioni e sollecitazioni pervenute da numerose sedi territoriali, è riuscita ad ottenere, da parte dell'INPS e dai vari dicasteri competenti, l'estensione dei benefici anche per i colleghi dirigenti.

Lo scrivente è soddisfatto e contento dei risultati, anche se ottenuti in ritardo.

Negli ultimi tre anni trascorsi presso l'INPDAl, sono stato consigliere di Am-

ministrazione dell'Ente. Ho portato avanti, solo nell'interesse della categoria, istanze, segnalazioni, ricorsi di colleghi, che chiedevano anche il riconoscimento dei benefici, con trattamento uguale a quello applicato ai colleghi iscritti all'INPS.

I ricorsi dei colleghi venivano quasi tutti respinti dall'allora direzione centrale dell'Istituto e successivamente anche dal consiglio di amministrazione dell'INPDAl (ma non dal sottoscritto).

Purtroppo molti dirigenti sono stati penalizzati e alcuni, per poter avere la pensione di anzianità, sono stati costretti a versare qualche anno di contribuzione volontaria.

Non ritengo opportuno, a questo punto, scendere in polemica: ormai il passato è archiviato e, comunque, i sindacati provinciali del Piemonte e della Valle d'Aosta sono testimoni di quanto ho operato con le istanze da me presentate all'ex-INPDAl e sicuramente conservano la documentazione, che, dopo ogni consiglio di amministrazione dell'ente, il sottoscritto regolarmente inviava ai colleghi per informazione e memoria.

Auguro a tutti gli interessati di poter fruire ancora a lungo dei benefici ottenuti, confermando la mia disponibilità ad altri interventi, qualora fossero necessari. □



# Previdenza

**Le pensioni ai superstiti, già ridotte al 60% – possono essere ancora penalizzate di un ulteriore 50% – come prevede la legge 335 dell'8 agosto 1995**

## Cumulo delle pensioni

**Ezechiele Saccone**

Molti colleghi ci hanno segnalato di non conoscere le percentuali di riduzione applicate dall'Inps sulle pensioni ai superstiti che hanno altri redditi.

La legge n. 335 dell'8 agosto 1995, all'articolo 1, comma 41, precisa:

*"Il trattamento pensionistico a favore dei superstiti di assicurato e pensionato, vigente sull'ambito del regime dell'assicurazione generale obbligatoria, è esteso a tutte le forme esclusive o sostitutive di detto regime.*

*In caso di presenza di soli figli di minore età, studenti, ovvero inabili, l'aliquota percentuale della pensione è elevata al 70 per cento, limitatamente alle pensioni ai superstiti aventi decorrenza dalla data di entrata in vigore della presente legge".*

**Gli importi dei trattamenti pensionistici ai superstiti sono tuttavia cumulabili con i redditi del beneficiario nei limiti specificati nella tabella a fianco.**

Dal 1996, con l'entrata in vigore della legge n. 335, le percentuali di riduzioni dei "poveri" superstiti sono rimaste invariate.

Se nel 1996 la pensione annua del collega era di L/ 71.532.500 (Euro 36.943,45), la superstita, in caso di morte del beneficiario, aveva titolo al 60% della pensione e precisamente L/ 42.919.500 (Euro 22.166,07).

Con la legge 335 dell'8 agosto 1995, ha un ulteriore abbattimento del 50%, se ha la "sfortuna" di avere altri redditi oppure se ha beneficiato nel 1996, come superstita, di una pensione di Euro 11.082,88 lordi, corrispondenti al 30% circa della pensione spettante al coniuge defunto.

Nel 2004, se ha avuto la "fortuna" di "sopravvivere", percepirà € 13.395,85, sempre lorde.

Commenti:

Che cosa ha fatto la Cida-Federmanager per evitare queste amare conseguenze? Ha – così ci risulta – incontrato più volte Ministri e Finanziari del Governo, ai quali ha chiesto di evitare questi scon-

volgimenti che, oltre a confondere le idee, vuotano gran parte dei limitati redditi di pensione finora percepiti.

Nonostante gli interventi, il Governo

non ha rinunciato a quanto deciso.

E i pensionati che cosa intendono fare? Se non ci si espone con richieste, la manna non cade dal cielo... □



### Cumulo delle pensioni ai superstiti con i redditi del beneficiario Articolo 1, comma 41 della legge 8 agosto 1995, n. 335 - Tabella F

1 - LIMITI DI REDDITO		
	Ammontare dei redditi	Percentuale di riduzione
Reddito superiore a 3 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, pari a 13 volte l'importo in vigore al 1° gennaio.		25 per cento dell'importo della pensione
Reddito superiore a 4 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, pari a 13 volte l'importo in vigore al 1° gennaio.		40 per cento dell'importo della pensione
Reddito superiore a 5 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, pari a 13 volte l'importo in vigore al 1° gennaio.		50 per cento dell'importo della pensione

2 - IMPORTI DEI LIMITI DI REDDITO		
Anno	Ammontare dei redditi	Percentuale di riduzione
1996	fino a lire 25.751.700	Nessuna
	oltre lire 25.751.700 fino a lire 34.335.600	25 per cento
	oltre lire 34.335.600 fino a lire 42.919.500	40 per cento
	oltre lire 42.919.500	50 per cento
1997	fino a lire 26.755.950	Nessuna
	oltre lire 26.755.950 fino a lire 35.674.600	25 per cento
	oltre lire 35.674.600 fino a lire 44.593.250	40 per cento
	oltre lire 44.593.250	50 per cento
1998	Fino a lire 27.210.300	Nessuna
	oltre lire 27.210.300 fino a lire 36.280.400	25 per cento
	oltre lire 36.280.400 fino a lire 45.350.500	40 per cento
	oltre lire 45.350.500	50 per cento
1999	Fino a lire 27.699.750	Nessuna
	oltre lire 27.699.750 fino a lire 36.933.000	25 per cento
	oltre lire 36.933.000 fino a lire 46.166.250	40 per cento
	oltre lire 46.166.250	50 per cento
2000	Fino a lire 28.142.400	Nessuna
	oltre lire 28.142.400 fino a lire 37.523.200	25 per cento
	oltre lire 37.523.200 fino a lire 46.904.000	40 per cento
	oltre lire 46.904.000	50 per cento
2001	Fino a lire 28.873.650	Nessuna
	oltre lire 28.873.650 fino a lire 38.498.200	25 per cento
	oltre lire 38.498.200 fino a lire 48.122.750	40 per cento
	oltre lire 48.122.750	50 per cento
<b>euro</b>		
2002	Fino a euro 15.314,91	Nessuna
	oltre euro 15.314,91 fino a euro 20.419,88	25 per cento
	oltre euro 20.419,88 fino a euro 25.524,85	40 per cento
	oltre euro 25.524,85	50 per cento
2003	Fino a euro 15.682,68	Nessuna
	oltre euro 15.682,68 fino a euro 20.910,24	25 per cento
	oltre euro 20.910,24 fino a euro 26.137,80	40 per cento
	oltre euro 26.137,80	50 per cento
2004	Fino a euro 16.075,02	Nessuna
	oltre euro 16.075,02 fino a euro 21.433,36	25 per cento
	oltre euro 21.433,36 fino a euro 26.791,70	40 per cento
	oltre euro 26.791,70	50 per cento

A cura della Direzione Centrale per le Pensioni - Gruppo Controllo Elaborazione Pensioni

# Previdenza

Per i dirigenti ultra 65enni iscritti alle gestioni speciali INPS

## Riduzione contributiva al 50%

Ezechiele Saccone

Sullo scorso numero di Dirigente d'Azienda avevamo informato i nostri colleghi dell'incontro avuto dalla nostra Direzione Generale della Federmanager con la Direzione Generale INPS e dei vari argomenti affrontati.

Come vi avevamo segnalato era stata, anche, richiesta la riduzione del 50% dei contributi versati alle gestioni speciali INPS per i dirigenti pensionati ex-INPDAI ultra 65enni (in analogia ai lavoratori autonomi già pensionati presso le gestioni dell'INPS, come previsto dall'articolo 59, comma 15, legge 27 dicembre 1997, n. 449). La Direzione Centrale delle Entrate Contributive INPS, con la circolare n. 90 del 7 giugno 2004, ha riconosciuto tale beneficio anche ai pensionati ex INPDAI.

**“A seguito della predetta norma è pertanto automaticamente esteso, a far data dal 1° gennaio 2003, anche ai pensionati ex INPDAI, ora pensionati INPS, il beneficio previsto per i titolari di pensione che abbiano compiuto 65 anni, consistente nella riduzione del 50% dei contributi pensionistici dovuti alle gestioni degli artigiani e degli esercenti attività commerciali”.**

A partire dal 1° gennaio 2003, la riduzione contributiva può essere richiesta con decorrenza dal mese successivo a quello del compimento del 65° anno.

Anche i titolari di assegno di invalidità sono legittimati alla richiesta del beneficio in parola, mentre sono esclusi i titolari di pensione di reversibilità (vedi circolare INPS n. 33 del 15 febbraio 1999). Il beneficio può essere riconosciuto anche per i periodi contributivi precedenti alla data di presenta-

zione della domanda, solo a seguito di formale richiesta da parte degli interessati ed a condizione che non si sia già provveduto alla liquidazione di supplementi di pensione, fermo restando il limite della scadenza dal 1° gennaio 2003 e la sussistenza, per i periodi interessati, dei requisiti dell'età e del pensionamento. □

*N.B. Con la circolare INPS n. 63 del 17/3/1998 era stata diramata le istruzioni in ordine all'applicazione, nelle gestioni artigiani e commercianti, dell'articolo 59, comma 15, della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Per effetto della citata norma, a decorrere dal 1° gennaio 1998, il contributo previdenziale dovuto dai lavoratori autonomi già pensionati presso le gestioni dell'INPS può essere, a richiesta, applicato nella misura della metà.*

*Ai sensi della medesima disposizione il supplemento di pensione erogato ai lavoratori per i quali la pensione è liquidata, in tutto o in parte, con il sistema retributivo è corrispondentemente ridotto della metà (v. circ. n. 175 del 29/7/1998 e circ. n. 98 del 9/6/2003).*